



# IL SENSO DELLA COMPETIZIONE

nelle attività sportivo-educative

**27**  
ottobre  
**2018**  
ore **14:30**

**Milano**  
**Palazzo Pirelli**  
Sala Pirelli  
via Fabio Filzi 22

Progetto e organizzazione



Con il patrocinio di



Regione  
Lombardia



## Saluti e apertura lavori

**Martina Cambiaghi** Assessore allo Sport e Giovani Regione Lombardia

**Eloisa Dacquino** Segretaria Generale UILPA Milano e Lombardia

## La competizione: Autonomia e Dipendenza

**Giuseppe Piazza** Maestro di judo 7° dan, CTN ACSI

La competizione non è necessariamente discriminazione. La nostra proposta di competizione suggerisce il metodo in cui l'etica può superare la discriminazione consentendo a tutti di dedicarsi a un percorso di eccellenza. Nell'ambito di una pratica di judo tradizionale la competizione non è rivolta al risultato fine a se stesso, non è il conseguire la vittoria con ogni mezzo. Il percorso che si propone mira a completare, con le prove dello "shiai", il ciclo formativo del praticante. Ne consegue che il risultato dello shiai è una circostanza, come si giunge al risultato da valore della prova. È prevalsa l'idea che "importante è vincere"; il senso utilitaristico, la ricerca del successo; l'affermazione dell'io completano il quadro di riferimento.

## Cooperare per imparare a vincere, competere per imparare a perdere

**Ida Castiglioni** Sociologa dei processi culturali Università degli Studi di Milano Bicocca

Nella società Occidentale contemporanea sono certamente più forti le spinte verso la competizione rispetto a quelle verso la cooperazione: sport e agonismo tendono ormai all'arroganza, e lo stesso sistema scolastico e lavorativo sono certamente più improntati al successo della vincita. Il mantra della cooperazione però rimane vivo come un ideale cui tendere, purtroppo ritenuto difficile da raggiungere e quindi spesso messo in un angolo. Questo perché la cooperazione non si impara con pratiche intellettuali, e se si può imparare, può essere quasi solo attraverso il corpo. Le arti marziali offrono l'opportunità di bilanciare queste due forze: è solo cooperando con l'opponente che si può imparare a vincere, è il "Jita Kyoie" di mutuo benessere e beneficio alla base della filosofia del Judo. Nelle competizioni delle arti marziali si impara però anche a perdere oltre che a vincere, si apprende la natura della competizione all'interno di un luogo e un tempo definito da regole accettate da tutti. Imparare a perdere e a rialzarsi per combattere di nuovo è una lezione che i giovani dovrebbero apprendere anche con il corpo per la realizzazione di un'esistenza piena, per una solida fede nella vita e nel suo valore.

## Agonismo e competizione

**Riccardo Caldarelli** Maestro di judo 7° dan, CNIT Fijlkam

Lo sport è essenzialmente gioco agonistico. Il piacere di competere affrontando ostacoli, vedere se si è in grado di superarli: per questo la pratica sportiva richiede regole condivise dalla comunità dei praticanti. Occorre precisare che l'impegno agonistico, la ricerca di una maggiore performance spostando l'attenzione solamente sulla ricerca della vittoria, può essere causa di gravi storture tali da rendere l'attività sportiva un luogo diseducativo. La sana competizione deve essere utile alla formazione del praticante, l'impegno la costanza nel perseguire gli allenamenti, la ricerca di superare e comprendere i propri limiti sono le fondamenta di una buona prassi sportiva.

## La competizione inclusiva: riflessioni pedagogiche

**Nicoletta Ferri** Studiosa di pedagogia del corpo Università Milano Bicocca

L'intervento intende focalizzarsi sulla competizione in contesti sportivo/educativi da una prospettiva inclusiva. Quali elementi permettono di coniugare una postura competitiva con un'intenzione inclusiva? Quale potenziale pedagogico si cela in questo connubio?

Nella prospettiva teorico-pratica della Pedagogia del corpo si cercherà di trovare risposta a questi quesiti.

## Sport e mondo del lavoro: il dialogo possibile

**Adele Nardulli** Owner & CEO di Landoor srl

**Eliana Tosoni** Communication Manager Landoor srl

Sport e azienda sono due mondi molto più contigui di quanto si pensi, con profonde analogie nelle loro dinamiche interne ed esterne: quello del business è il terreno della "competizione" per eccellenza e "fare squadra" è un fattore critico in azienda tanto quanto lo è sul campo di gioco. Ma quale competizione? E come fare squadra? Per Landoor si tratta di domande ineludibili. Alcune "case histories" particolarmente significative e le prassi di H&R attuate in Landoor aiutano a comprendere come la collaborazione tra imprese concorrenti possa portare a vincere, come si possa favorire una competizione interna sana e come la scelta di creare la palestra aziendale abbia favorito, oltre al benessere psicofisico, l'integrazione tra le persone e l'orizzontalizzazione nelle relazioni. Landoor, da sempre sensibile alle tematiche della formazione e alla valorizzazione dei giovani talenti, intende infine sollecitare il dibattito sulla possibilità di un dialogo virtuoso tra mondo dello sport e del lavoro in termini di esperienze e pratiche volte allo sviluppo delle attitudini e delle qualità di una leadership evoluta.

## Perché praticare Arti marziali oggi? Koryu e Gendai Budo

**Claudio Regoli** Scrittore, responsabile italiano Katori Shinto ryu di Kawasaki

La pratica delle Arti marziali si è evoluta ma oltre all'aspetto difensivo, che resta alla base con la ricerca dell'efficacia, oggi si cura anche l'aspetto educativo ponendo l'attenzione su mente e corpo.

## La "cooperazione antagonista" tra anima e corpo.

### Uno sguardo socio-criminologico

**Lorenzo Natali** Criminologo e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale Università di Milano-Bicocca

Come criminologo, nel corso del mio lavoro di ricerca ho indagato a fondo il senso dell'agire violento. Alcune domande, in particolare, continuano ad animare il percorso esplorativo intrapreso: come possiamo osservare il fenomeno violento senza rimanerne accecati? Come avvicinare i pensieri e le emozioni che attraversano i "corpi in lotta" oltrepassando una lettura riduttiva, legata alla psicopatologia o al determinismo sociale? Se, da un punto di vista criminologico, si tratta innanzitutto di spostare l'attenzione dal gesto eclatante, spesso protagonista della cronaca, al "come" e al "perché" dell'agire violento, quali direzioni di rotta possiamo intravedere rispetto al tema della competizione e del suo senso?

<< Mettere a fuoco i conflitti che la violenza, con i suoi mezzi, intende risolvere, ricostruire i processi formativi attraverso i quali si impara a considerarla uno strumento legittimo, e a farne uso, sembra un passaggio ineludibile.

Un sociologo come Loïc Waquant, studiando le palestre di pugilato, propone l'idea che al fine di entrare nell'universo degli sport da combattimento sia necessario prendersi cura della "cooperazione antagonista" tra anima e corpo. Collocare al centro il complesso mente-corpo significa interpretare il conflitto al di là delle contrapposizioni binarie tra bene e male, riconoscendo la profonda ambivalenza dei processi (tras)formativi che segnano il nostro posizionamento rispetto all'incontro/scontro con l'"altro", assieme alla nostra capacità di oscillare tra la cooperazione e la competizione. È questo uno dei punti decisivi a cui approda anche la ricerca di un criminologo americano, Lonnie Athens, a cui ho dedicato grande attenzione nel corso di questi anni: la difesa o l'attacco sono espressioni dell'agire umano che si originano e prendono forma nel dialogo costante tra dominio e socialità alla base di ogni interazione sociale, da quella più cooperativa a quella più competitiva. La terra di mezzo della cooperazione antagonista ci offre una valida guida per navigare in queste acque agitate.

**Coordina i lavori Giacomo Ferrari** Già ordinario di linguistica e ex Preside della Facoltà di Lettere all'Università del Piemonte Orientale

---

Progetto e organizzazione

**Associazione Il Cerchio asd** è presente sul territorio di Milano dal 1995 e si occupa di Judo e discipline assimilate, con particolare attenzione alle tematiche sociali. Organizza e promuove convegni che spaziano dall'inclusione per persone con problemi speciali, a tematiche sociali legate all'educazione. L'attività sportiva proposta si focalizza sui giovani per la loro crescita armoniosa e consapevole, la competizione come addestramento alla vita.

[www.ilcerchiojudo.it](http://www.ilcerchiojudo.it) | [ilcerchio95@gmail.com](mailto:ilcerchio95@gmail.com) | **fb** associazione il cerchio asd - judo

**UILPA** si configura come un Sindacato democratico e unitario delle lavoratrici e lavoratori delle Amministrazioni centrali dello Stato, degli Enti Pubblici, delle Agenzie, dei Corpi nazionali della sicurezza e del soccorso pubblico, delle Società, Enti ed amministrazioni di interesse pubblico o con pubbliche finalità, associati - indipendentemente dalle loro convinzioni religiose e politiche - per la difesa dei diritti e dei comuni interessi professionali, economici, sociali ed etici, nel rispetto dei principi di democrazia e libertà.

La sede delle strutture di Milano e Lombardia è in via A. Campanini, 7 - Milano

<https://milano.uilpa.it/> | **fb** UILPA Milano e Lombardia | <https://twitter.com/UILPAMilano>

[www.youtube.com/user/UILPAMilano](http://www.youtube.com/user/UILPAMilano)

**Associazione Judo Club Yanagi aps** fondata a Vercelli nel 1954, promuove attraverso il Judo lo sviluppo della persona nel suo complesso e nella sua complessità, collabora da anni con enti locali e istituti scolastici, nonché con le istituzioni che si occupano di disagio e disabilità; consapevole che la curiosità e il confronto siano atteggiamenti positivi e debbano necessariamente servire a esplorare e ricercare gli aspetti culturali, storici e sociali della nostra disciplina e nel contempo della società in cui viviamo.

<https://judoeducazione.wordpress.com> | [judojanagi@gmail.com](mailto:judojanagi@gmail.com) | **fb** Judo Educazione Yanagi